

# LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

*Executive Summary*



20  
22



I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

## La comunità moldava in Italia

Le presenze moldave in Italia sono un fenomeno relativamente recente, i primi flussi in ingresso sono da collegare alla crisi economica e politica seguita all'indipendenza dall'Unione Sovietica (a seguito del crollo della stessa), che spinse la popolazione a ricercare all'estero occasioni di sostentamento a causa dei crescenti livelli di disoccupazione e povertà. Le migrazioni verso il nostro Paese furono facilitate da diversi fattori: *in primis* la prossimità geografica e la relativa facilità nel raggiungere i confini italiani; l'elevato livello di benessere e la migliore qualità della vita in Italia; l'origine neolatina che le due lingue condividono nonché la vicinanza con la cultura romena, di cui l'Italia ospita un gran numero di immigrati<sup>1</sup>. Proprio la presenza di una forte comunità romena rende tutt'oggi difficile stimare la reale entità della comunità moldava in Italia, a causa del fenomeno diffuso della doppia cittadinanza: si stima che circa 300mila cittadini moldavi acquisirono la cittadinanza romena prima del 2001, anche in vista dei vantaggi per la circolazione nell'Unione Europea.

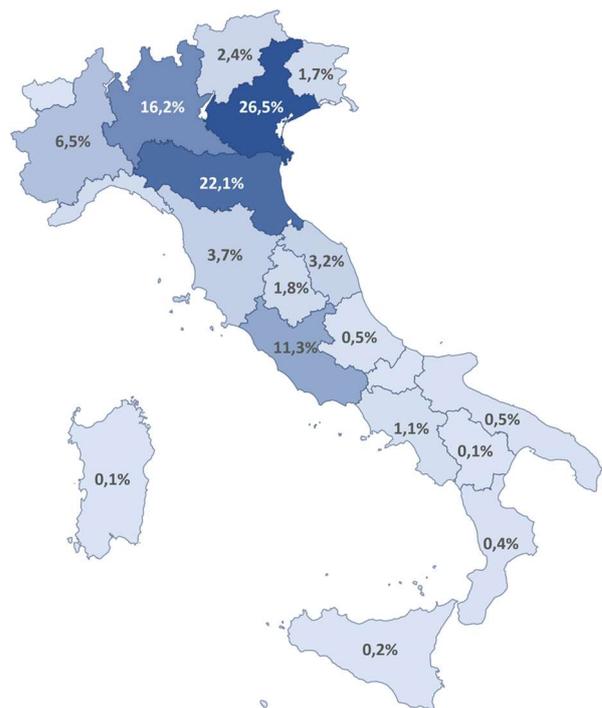
La comunità moldava risulta **decima** per numerosità, tra le principali di cittadinanza non comunitaria, i moldavi regolarmente soggiornanti<sup>2</sup> in Italia al 1° gennaio 2022 sono infatti **113.579**, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,5%), in controtendenza con il generale andamento delle presenze extra UE (+5,6%)<sup>3</sup>.

**La popolazione moldava è fortemente concentrata nel Nord del Paese, dove si trova il 77% della comunità**, in particolare nel Veneto, prima regione, che ne accoglie il 26,5% (per il complesso dei non comunitari la quota scende al 10%); segue l'Emilia-Romagna, dove si trova il 22% dei cittadini moldavi, e la Lombardia, con una percentuale pari a 16,2%. Si trova nel centro Italia un quinto della comunità, con una significativa presenza nella regione Lazio (11,3%). La presenza nel Mezzogiorno, invece, riguarda il 3% della popolazione moldava.

La popolazione moldava in Italia è molto **sbilanciata sotto il profilo del genere**: le donne rappresentano più del 67% e gli uomini il restante 33% circa. Tale netta prevalenza femminile evidenzia, con ogni probabilità, la mancanza di progetti migratori di tipo familiare, a favore di un modello circolare: chi ha intrapreso il percorso migratorio mantiene un legame forte con il Paese di origine, dove è rimasto il nucleo familiare e ne supporta il sostentamento attraverso le rimesse.

Con un'età media pari a 39 anni e una quota di over 60 pari al 14%, la comunità moldava risulta decisamente più matura della complessiva popolazione non comunitaria nel Paese (età media 36, over 60: 10,2%). Si registra in particolare una significativa

Distribuzione della popolazione moldava regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

<sup>1</sup> Cenni sulla storia dell'immigrazione moldava in Italia, in Vitali G., Filippi M., Miron D., *Imprenditori esteri in Italia: caso della Moldova*, Migrație, Diaspora, Dezvoltare, 2016.

<sup>2</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>3</sup> Il dato è da collegare con ogni probabilità alle acquisizioni di cittadinanza italiana che – come noto – comportano una riduzione nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non è più conteggiato tra gli stranieri.

concentrazione nella fascia di età più adulta: il 39% circa ha un'età superiore ai 45 anni (a fronte del 32% circa rilevato sul complesso dei non comunitari). Inferiore alla media dei non comunitari è la presenza di minori, che - pur rappresentando la classe di età prevalente nella comunità- coprono una quota pari al 16,8%, a fronte del 20,9% rilevato sul totale dei cittadini extra UE, caratteristica riconducibile alla debole presenza di nuclei familiari. Lo sbilanciamento verso il genere femminile, la ridotta quota di minori e il basso tasso di natalità (7,2 per mille a fronte di 12 del complesso dei non comunitari) sono dati da collegare alle caratteristiche assunte dalla migrazione moldava nel nostro Paese, che ha generalmente visto quali principali protagoniste donne inserite nei servizi di cura alle famiglie e alle persone, settore che rende piuttosto complesso il ricongiungimento o la costituzione ex novo di nuclei familiari.

Nel 2021, dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, si assiste a una generale crescita dei **nuovi permessi**, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020) che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio: i nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini moldavi sono complessivamente 3.729, un numero quasi triplicato rispetto all'anno precedente. La motivazione prevalente per l'ingresso di cittadini moldavi nel Paese nel 2021 è il ricongiungimento familiare (49%), in aumento del 73,5% rispetto all'anno precedente. Eclatante, nel confronto con l'anno precedente, la crescita esponenziale dei nuovi titoli legati a motivi di lavoro: +2.310,8%; nel corso del 2020 solo 65 cittadini moldavi avevano fatto ingresso in Italia per motivi di lavoro, mentre nel 2021 sono stati 1.567.

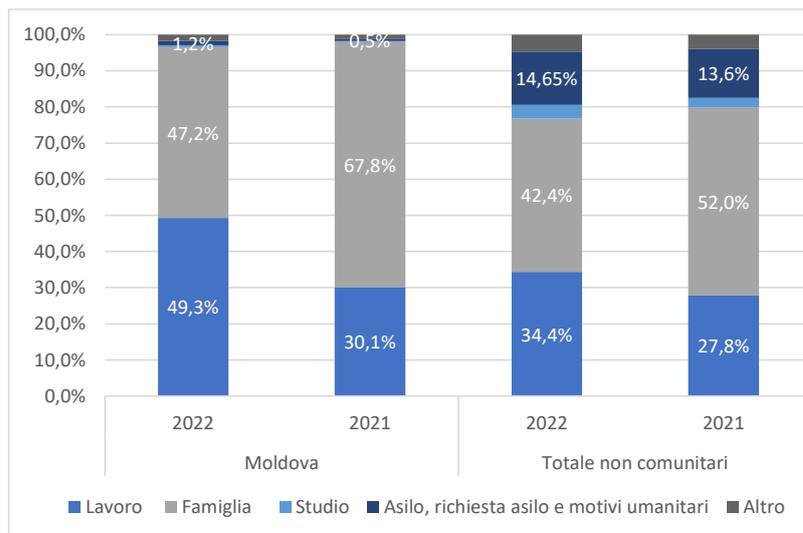
L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>4</sup>, evidenzia un elevato livello di stabilizzazione: la comunità moldava è infatti prima, tra le principali non comunitarie, per incidenza di **lungosoggiornanti**, **85,9%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 20 punti percentuali. Tra i titoli soggetti a rinnovo prevalgono i permessi per motivi di lavoro, con un'incidenza pari al 49,3% a fronte del 30,1% dell'anno precedente, probabilmente in ragione del citato provvedimento di regolarizzazione.

I motivi familiari rappresentano la seconda motivazione di soggiorno in Italia (47,2%) con un'incidenza superiore di circa 5 punti percentuali

rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la motivazione prevalente). Emerge una configurazione peculiare della migrazione moldava del nostro Paese: da un lato, infatti, appare chiaro che le persone presenti abbiano maturato un buon livello di stabilizzazione, detenendo nella nettissima maggioranza dei casi permessi di soggiorno di lungo periodo; dall'altro, tale stabilità non ha sempre permesso il ricongiungimento dei nuclei familiari, esplicitando le difficoltà di realizzare tale prospettiva, da cui il mantenimento di legami stretti con il Paese di origine e con i familiari che vi sono rimasti.

**Il profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati moldavi è quello di **impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali occupati nei Servizi alla persona**.

**Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%).**  
Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021

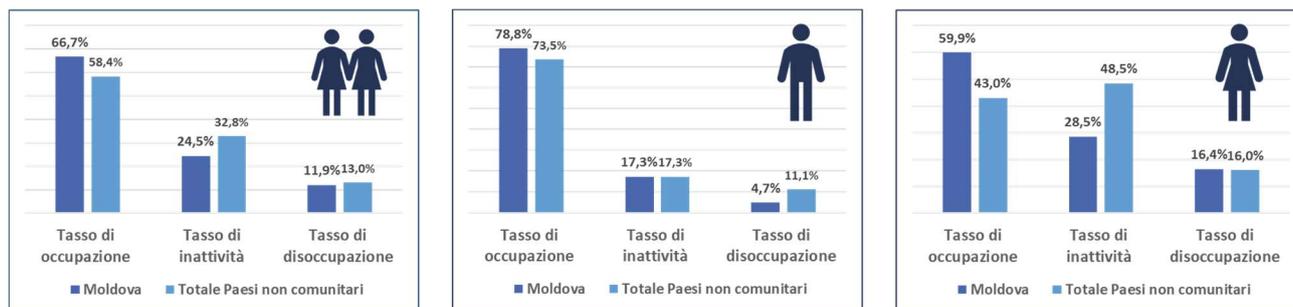


Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

<sup>4</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

Un'analisi dei principali indicatori sul mercato del lavoro rivela performance occupazionali migliori di quelle registrate sul complesso della popolazione non comunitaria: il **tasso di occupazione** è pari al **66,7%** (a fronte del 58,8% registrato per il complesso degli extra UE), il **tasso di inattività** è del **24,5%** (per il complesso della popolazione non comunitaria l'indicatore è pari al 33% circa), mentre il **tasso di disoccupazione** si attesta su 11,9%, contro il 13% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso. Il dato è da collegare anche al forte protagonismo femminile in ambito lavorativo: la comunità è infatti tra quelle che fanno rilevare un maggior tasso di occupazione femminile (59,9% a fronte del complessivo 43%), benché permanga un significativo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (78,8%) e quello **femminile** (59,9%).

#### Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine moldava tra i **settori di attività economica** mette in luce la già citata canalizzazione della comunità nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta prevalente, accogliendo complessivamente i due quinti dei moldavi occupati in Italia. Ad un'analisi per genere appare evidente, tuttavia, come si tratti di una settorializzazione che caratterizza prevalentemente l'occupazione femminile (la quota raggiunge il 65% nel caso delle donne a fronte di un valore del tutto residuale per la componente maschile, 5,9%), mentre gli uomini della comunità si concentrano in ambito industriale (52,3% complessivamente) e nei *Trasporti e servizi alle imprese* (31,6%).

I titolari di **imprese individuali** nati in Moldova al 31 dicembre 2021 sono 7.079, ovvero l'1,8% degli imprenditori non comunitari in Italia. Nonostante la comunità si caratterizzi per una prevalenza femminile, tra gli imprenditori individuali si rileva una netta maggioranza della componente maschile (70%). Si evince una significativa canalizzazione degli imprenditori moldavi verso l'edilizia che, con una quota del 48,4%, risulta nettamente prevalente: le imprese edili moldave rappresentano il 3,9% delle imprese individuali non comunitarie che operano nel settore.

Contrariamente al complesso della popolazione non comunitaria, la comunità è piuttosto interessata dalle pensioni di vecchiaia: a conferma di un'età anagrafica superiore a quella relativa al complesso della popolazione non comunitaria, il 5,9% dei percettori extra UE è di cittadinanza moldava. Segnale del buon livello di integrazione della comunità nel tessuto economico-sociale italiano è inoltre l'elevata fruizione delle misure di assistenza alle famiglie: il 6,8% delle percettrici di *indennità per maternità*<sup>5</sup> non comunitarie è di nazionalità moldava. Il dato è ancor più degno di rilievo considerata la bassa quota di minori e il contenuto numero di nascite nella comunità: l'elevata fruizione di questa misura è infatti da collegare all'inserimento delle donne del mercato del lavoro, essendo tale indennità rivolta alle sole madri lavoratrici.

<sup>5</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

